

PINO SETTANNI

Vorrei tentare di indurre il visitatore a vedere questa rara esposizione delle opere di Pino Settanni sotto un angolo non-avanguardistico. Dato che mi pare sotto questo angolo sia stato visto fino ad oggi il suo lavoro.

Credo che molte delle istanze reali che è venuta prospettando l'arte contemporanea, vengano spesso deformate, e spesso ad opera degli stessi autori, da una « presentazione » avanguardistica che vela il fondo di necessità da cui quelle istanze partono.

Anche Settanni, fino a qualche tempo fa, ha voluto a volte riconoscersi entro questi abiti, ma anche nelle sue cose meno recenti il filo da recuperare sotto la presentazione era una concezione poetica della osservazione della natura, ad esprimere la quale l'occhio fotografico era puro strumento; materiale di cui Settanni si è sempre servito e che gli serve da base per i suoi interventi i quali non tendono ad intellettualizzare il fatto osservato, ma essenzialmente a sottolineare, ad indicare una costante meditazione su qualcosa che ha colpito l'artista, nella vita, nella visione quotidiana. L'immagine conta come punto di partenza; ma non per trarne una operazione avanguardistica, di qualche strana magia culturale. Piuttosto per esprimere un dato estremamente semplice e primario ed offrirne una presenza più inequivoca.

Cosa sono quei fili bianchi che vanno dall'occhio della colomba A al battito d'ala della Colomba B, se non un discorso sui ritmi della natura, sulle corrispondenze e armonie che i movimenti delle cose naturali, o delle luci notturne delle automobili o delle navi traghetto generano nello spazio? Fili bianchi, nastri luminosi guizzanti che coprono distanze, avvicinano, allontanano, avvolgono gli oggetti della nostra visione quotidiana? Certo, la ricerca di Settanni può appartenere all'ambito detto « concettuale », ma credo non in senso stretto. Forse si tratta di una ricerca post-concettuale. Non è questo che conta, quanto l'uso della base fotografica come elemento diretto, raffigurante elementi semplici della natura e della realtà. Usata in tal modo, la fotografia esclude ogni mitologia sia documentaria che di magia tecnica, e resta parte della realtà (come la fotografia oggi è) da usare alla pari di altri elementi della realtà.

Il risultato è, a mio parere, senza precedenti e senza rintracciabili affinità con altre esperienze.

Settanni non si serve di nessuno dei noiosi trucchi fotografici che vorrebbero proporsi come operazioni magiche e soprendenti. Fotografa in modo semplice, diretto, mira alla concretezza e alla espressività dell'immagine, senza espressionismi e forzature. Si direbbe che le sue fotografie nascono presupponendo l'intervento ulteriore dell'artista, in modo che la fotografia, pur bella in sé, sembra incompleta rispetto alla presentazione finale.

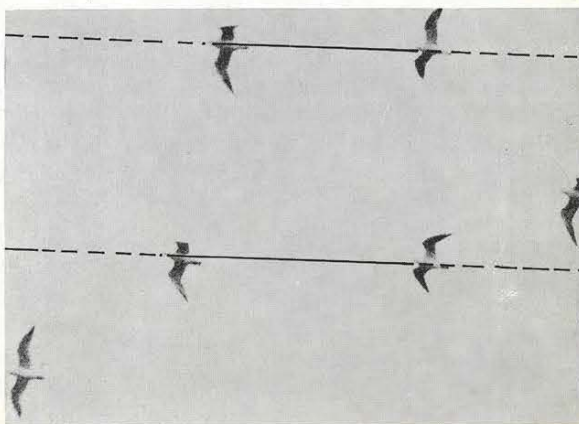
Io non so gli sviluppi di queste operazioni, ma sono certo che in Settanni c'è una natura poetica di eccezionale purezza. Sta a lui restare fedele a ciò che egli è, a saper rifiutare le sollecitazioni d'ordine intellettualistico e avanguardistico estranee alla sua natura.

Renato Guttuso

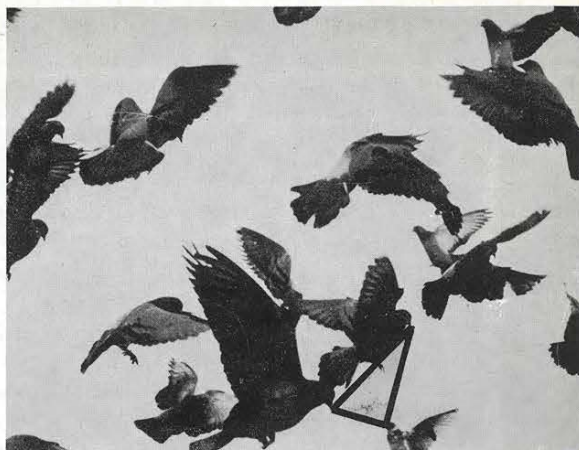
fiumarte

00186 roma · via del fiume, 9 t. 6780456

PINO SETTANNI



van gogh



guttuso

da mercoledì 6 febbraio 1980 ore 18,30
fino al 23 febbraio

orario di galleria 11-13 / 17-20

escluso il lunedì mattina e i giorni festivi

Chi gobbiano è un gobbiano
è un gobbiano! Eva, Gertrude?
Ciò che importa è essere un gobbiano
anche se è bene celebrarlo.

Ma o me piace vederlo se sfiora le onde
e non come simbol di qualcosa d'altro
di quello che è -

Un'ostinazione della natura, contro l'ansia
del volo umano - Così comincia
io' che finisce senza paura

René Guéhenne

12-9-82

A Michel e a Pino
con l'affetto di René